



Libro per Maria Teresa

20-6-7



c. 37-2-7 20-6 7

ALLO ILLVSTRISS.

ET ECCELLENTISS, PRINCIPE

IL S. COSMO DE MEDICI

DVCA DI FIORENZA.

Indice rubro  *Mentis salu cane*

DOMINICO DI CATZELV. *ob*



SOGLIONO gli Ele-
fanti di notar imperiti,
Eccellentiss. Prencipe,uo-
lentieri per le rive de i fiumi et per i liti e, *et*
cosi godedo con gliocchi almeno quel diletto,
che non si può esser credono, poi che altrimen-
te non possono che similmente ueggiamo au-
nire a quelli, e quali il latino o qualunque al-
tro Idioma dal suo differente, è incognito.
Perche uedendosene priu, *et* perciò non po-
tere per quelli uagando i notabili ammaes-
tramenti, *et* le belle scienze, che dentro il
pelago delle loro acque nascondono, raccorre
et fruir, godono sommamente et si diletta-
no, se per opera di alcun pietoso spirito nella

Indice rubro *Mentis salu cane*

loro materna et natia fauella gliè fatto cop-
pia di gustar, che nell'altrui glierà uietato.
Ilche considerando io, et da un certo zelo di
charità et di amor mosso a far comuni al-
cuni cibi salutiferi et soauissimi per l'anime
Christiane et alcuni mirabili documenti hu-
mani et diuini, uenutami alle mani la secon-
da parte delle lettere dello Illustre, et Reue-
rendo Don Antonio di Gueuara Vescouo di
Mondogneto, Predicator, Chronista, et
Consigliere Cesareo già defunto; diterminai
di tradurla, et spogliandola delli suoi primi
uestimenti spagnuoli coprirla d'Italia, nel-
li quali, al giudicio di molti, non meno della
si dimostra, che in quelli si dimostraua, et
di dottrina niente inferiore alla prima par-
te da me parimente l'anno passato tradot-
ta, et mandata in luce. Anzi in questa si
trovarà un giardino molto piu largo, ame-
no, et copioso di diuerse altre sorti di frutti,
nelli quali ogni qualità di persone (cercando
li senza curiosità) sentirà sapor conforme al

gusto suo. Tradotta l'opera, et discorrendo
tra me doue meglio et piu altamēte poter col
locarla, che le uirtù sue fosser conosciute, et
stimate, subito mi si appresentò il chiaro rag
gio del uostro splendore, et subito mi risolsi et
determinai ch'ella in mano de gli huomini
peruenisse sotto l'ombra dello illustriss. uos
tro nome, la cui bontà sopra ogni altro Prin
cipe apprezza hoggidi et fauorisce simil ope
re et gli auttori di esse. Di che ne fa fede la
moltitudine de i litterati nelle sacre et hu
mane lettere, che nella città et per tutto il re
sto del suo stato da grandissimi stipendij, et
liberalissimi doni son ritenuti, et le Magnifi
che Biblioteche, che con tante spese di tanta
copia et diuersità di libri ha formate et com
poste. onde mio debito era distendermi con
lunga oratione nelle laudi di V. Eccellentia,
cōmemorādo la offeruantia della religione,
la moderatione del prudentissimo gouerno,
'amor, la beniuolentia et la liberalità uerso
i uirtuosi et i litterati, il cōmodo sito, la for

terza, l'amenità della patria et dello stato suo. Ma perche l'orecchie di V. Eccellen. non curano, anzi fuggono di udire queste et l'al-
tre infinite lodi, che le diuine et innumerabil
virtù sue meritano: et perche molto piu lar-
go uolume si richiederebbe, nel quale ne po-
tesse ben picciola parte capire; et trascorrer
con breuità così grāde et copioso soggetto co-
sa ingiusta sarebbe; pero ho giudicato esser
meglio al presente tacere, che dirne poco, et
lasciar questa cura a piu dotto stile et piu
elevato ingegno. Restami hora per conclusio-
ne di questa, solamente di supplicar V. Ec-
cell. che uoglia degnarsi di accettare questo
mio picciolo seruigio con quel benigno et gra-
to animo, che l'humanità sua richiede, et
che merita l'affettione, con laquale io glielo
offerisco, cōnumerandomi appresso tra il nu-
mero delli piu fedeli et affectionati seruitori,
che habbia V. Eccellētia, la cui uita et stato
Iddio ottimo Massimo cōserui, et prosperi in
quella felicità, che lei stessa desidera. Di
Vinegia adi XV. Settembre. M D XLVI.

TAVOLA

DELL'OPERA DE

I CAPITOLI.



Ragionamēto all'Imperatore sopra le parole dette da Christo in croce, cioè. Padre perdona loro, perche non fanno quel che si faceiano. pa. 1
Di tre modi, a iquali si riducono tutte le parole, che Christo diceua. 5
Che ogni uolta che Christo perdona, egli perdona ogni cosa. 9
Che Christo usò parole molto amoreuoli per ottenere il perdono per li suoi nimici. 12
Che Dio anticamente era chiamato Dio delle uendette; hora si chiama padre delle misericordie. 15
Ragionamēto all'imperatore sopra le parole del ladrō buono, cioè, Signore ricordati di me, quādo uerrai nel regno tuo. 21
Come questo buon ladrone offerse a Dio il cuore e la lingua, nō hauendo altro che offerirli. 32
Che il Cattiuo ladrone parlò, & operò male nella croce. 40
Quello che disse & fece il buon ladrone, ritrouandosi nella croce appresso Christo. 45
Come gliè cosa molto disdiceuole il dire bascioni le mani. 56
Ragionamento sopra la parole del Salmista. Ad te ueni & non uogliate peccare. 62
Ragionamento a religiosi del suo ordine nel capitolo prouinciale. 71
Alli medesimi nel capitolo generale. 77
Alli medesimi in un altro capitolo

Generale. 84
Ragionamēto nell'entrar in religione d'una monaca illustre. 91
Che i religiosi non siano proprietari. 97
Quanto sia cosa pericolosa, che un religioso stia mal contento nel monasterio. 101
Documenti a suoi religiosi, essendo guardiano. 107
Ragionamento nella professione di un religioso. 117
De i uoti della religione. 127
Riprende il troppo caminare de religiosi. 132
Ragionamento alla Imperatrice del bene & del male, che fa la lingua. 136
Alla medesima nel giorno della presentatiō della Madonna. 162
Delli dolori di Christo. 172
Delli dolori della Vergine. 179
Perche la Vergine staua in piedi appresso la croce. 186
Risposta a molte interrogazioni. 201
Riprende alcuni eccessi di un giouane, & si duole delle sue disgratie. 210
Alla Regina di Francia, che non è cosa più priosa dell'honore. 214
Che non è ricchezza maggior dell'honore, ne pouertà maggior dell'infamia. 220
Xpo nō senti maggior dolore di quello che fu sentendosi torre il credito & la fama acquistata. 231
Dell'Amor di Dio. 244
Proua p molte figure della scrittura quāto Dio ci raccomandi

T A V O L A

L'Amor suo .	251	che i gouernatori delle republi	
Che Dio è stato il primo innamo-		che dèno esser prodighi di ope	
rato del mōdo, & che da lui ha		re & scarfi di parole .	406
biamo imparato ad amare. 259		Risposta, che un huomo da bene	
Che non dobbiamo presentare a		puo bē esser bādito ma nō gia	
Dio se non l'amore, che li por-		li puo esser tolto l'honore. 411	
tiamo .	267	Lettera di Traiāo al Senato, che	
Espositiōe del Prouerbio, Nō pō-		l'honor si debbe meritare, ma	
no tutti arriuare a Corinto. 278		non gia procurare .	416
Lettera notabile per li giudici di		Lettera alli medesmi del medes-	
cosē criminali .	285	mo che i gouernatori delle re-	
Cosa notabile raceōtata all'auto-		publiche debbiano esser amici	
re da un moreasco in Grana-		di negoziare, & non di cumu-	
ta .	291	lar Thesori .	422
Auisa i giudici e i Prelati che non		Il Senato all'Imperator Traiano:	
siano troppo rigorosi .	295	che Spagna gia soleua dare a	
Espositiōe di alcune parole scrit-		Rōa oro delle minere, dopo le	
te in una medaglia mandata a		dette Imperatori, che gouer-	
sua sorella, che dicono. Viuo io		nassero le sue Republiche. 429	
ma non gia io, uiue in me quel-		Riprensione di quelli, che chia-	
la, eh'io amo piu che me. 308		mano cani, Mori, Giudei, o Mar-	
Duolsi di non hauer risposto pri-		rani quelli che son conuertitai	
ma, & fatto quello, di che era		la fede di Christo .	435
stato pregato .	320	In che modo gli antichi honora-	
Espositiōe di quelle parole. non		uano i uecchi .	443
haurai in abominatione l'egit-		Cinquāta Priuilegi di uecchi. 456	
tio ne l'idumeo .	323	Che e cosa pericolosa hauer l'huo-	
Narra l'origine della Sinago-		mo per amico .	465
ga .	325	Ad una sua nipote, che si amalò	
Quanto sia pericoloso ad un huō		per la morte di una sua cagno-	
maritato esser cōcubinario. 332		lina .	469
Espositiōe delle parole dette da		Alla Regina di Frācia quāto gran-	
Iob, io son fatto graue a me		de sia stato l'amor di Christo	
medesimo .	341	uerso noi .	476
Alla Regina di Francela, chi fusse		Perche Macometani son chiama-	
la Regina Zenobia .	352	ti altri Turchi, altri Mori, altri	
Lettera dell'Imperatore Aurelia-		Sarraceni .	487
no alla Regina Zenobia. 362		In che modo la legge di Maco-	
Risposta di detta lettera	363	metto principio in Africa. 495	
Cōfortatione nella morte di don-		Le conditioni, che debbe haue-	
na Costanza di Leina .	367	re un buono amico .	500
Disputa con li giudei di Napoli		Quanto sia infame, che un huō-	
de i misteri della Trinita. 378		mo porti odori adosso .	506
Disputa cō li giudei di Roma. 386		Perche cagione Dio manda delle	
Da qual parte discese, & come li		tribulationi a gli huomini giu-	
perse la lingua Hebraea. 391		sti .	517
Qualmente gli Hebrei falsificaro-			
no le scritture sacre .	399		
Epistola di Plutarco a Traiano .			

Il fine della Tauola .

TAVOLA DEL SECONDO LIBRO DELLE LETTERE DI DON ANTONIO DI GVEVARA VESCOVO DI MONDOGNETO

nella quale sono comprese le
cose piu notabili.



OME la
prudentia
è la mag-
gior uirtù
tra le uir-
tù cardina-
le. Mon

donata, quant'è quella, che si
donà ad una persona inde-
gna. 25

Come la fede che hebbe il buono
latrone à Christo, fu maggior
di quella, che hebbero l'anti-
chi & moderni padri. 28

dag, lib. 2.

pag. 1

No n'è cosa, per la qual piu si co-
nosca la prudentia, quant'è nel
parlare. 3. 387. 462

Importa poco per saluarsi ò con-
dannarsi esser di illustre san-
gue ò di poco conto, ma solamē-
te hauer Christo per Re nostro,
& offeruar la sua legge. 30

La bontà dell'huomo si conosce
in quello, che fa, ma la sauiex-
za ò ignorantia in quello, che
parla. 5

Della charità. 32

L'amor finto si dimostra nel par-
lar, ma il uero amor nel dona-
re. 35

Cinque ingiurie notabili fecero
i giudei nella morte di Chri-
sto. 9

Com' à Dio debbiamo offerir il
core. 45. 89

Espositione bella sopra dorsum
meum fabricauerunt peccato-
res. 10

Bisogna tener per un gran dono
da Dio ò per un gran castigho
di Dio di dare ad un'huom un
core animoso, ò ueramente pu-
sillanimo. 37

Espositione, deus ultionum do-
minus. 15

Perche Iddio non diede subito
che promesse ad Abraam la ter-
ra di promissione. 24

E' grande offerta offerire à Dio
il cuore, & perde assai chi per-
de il suo cuore. 39. 318. 473

Non è cosa al mondo tanto mal

La duplicatione delle parole è se-

* 7

- gno di grande disiderio . 42 Sinonimi per raffrenar l'ira. 63
 Del disiderio che hebbe Christo Se la fortuna donasse ad ogn'u-
 & qual fu. 42 no quello che se gli conuiene, ed
 Della Croce di Christo. 43. 97 egli merita, non si chiamereb-
 Dio è in tutte le cose per poten- be fortuna, ma giustitia. 65
 tia, & per gratia si dimostra
 nel core & nella lingua del-
 l'huomo . 45. 89 Sinonimi contra gli huomini pec-
 Non è picciolo dono d'Iddio che catori . 66
 uno sappia ben predicare. 46 Non è cosa in uno christiano tan-
 Il buono latrone fu il primo pre to pericolosa, quanto assuefar-
 dicatore apostolico . 47 si a far calli nella sua conscien-
 Tutte l'amicitie mondane proce- tia . 67
 dono nõ gia per correggersi l'u Sinonimi cõtra gli huomini pec-
 no l'altro, ma piu tosto per co- catori . 67
 prirsi & tener l'un dall'al-
 tro . 47 Dell'huom furioso, & come si
 Per nissun modo si debbe cessar debbe fuggire un'huomo furio-
 d'auisar l'amico in quelle cose, so. 69. & lib. I. 140. 141. 143
 che offendono Dio . 48 Espositione bella, exi de terra
 Se li cattui non trouassero com- tua . 71
 pagnia, tosto si emendaria-
 no . 48 Quattro cose comandò Dio ad
 Sei furono le parole del buono la Abraam, & altre quattro li
 trone dite a Christo . 49 promesse . 71
 Se ben'un'huom sa quello, che In tre modi sono chiamati quel-
 vuole, non sa però quello, che li, che uanno alla religione. 128
 se gli conuenga . 50 Espositione, qui uult perfectus
 Sott'il cielo niuna altra cosa tan esse, uendat omnia . 77
 to ci debbe esser cara, quanto Come le ricchezze non si posso-
 le cose della conscientia no- no domandar beni . 82
 stra . 51 La natura delli beni di questo
 Il signor Iddio dona alli suoi ami mondo . 79
 ci molto piu di quello, che loro Come le ricchezze non sono in-
 dimandano . 52 uerità beni. 82. 77
 Done sia derivato questo uocabo Di non andar dietro al mon-
 lo cortesani . 57 do . 83
 Modo, con il qual gli antichi si fa Perche Dauid era secondo il core
 l'itauano . 58 d'Iddio . 84
 Espositione, unum petij à Domi-
 no ut inhabitem in domo do-
 mini . 85
 Come nell'antica legge erano